

di Milano, & Lucretia figliuola di Alessandro Papa Sesto &c. Essendo morta Lucretia antideita, pigliò per MOGLIE Laura Ferrarese di basso lignaggio, ma d'alto ingegno, e di gran prudenza donna, de la quale ne trasse due Alfonso. Fa pietà il vedere, come abbiano tentato gli Apologisti Romani di schermirsi da una sì luminosa testimonianza contra le lor Pretensioni. Io non dirò altro a VS. Illustris., se non che il Leandri fu Sacerdote, e Religioso insigne dell'Ordine de' Predicatori, fu Bolognese, cioè Suddito del Papa, fu Inquisitor Generale della sua Patria, e praticissimo delle cose di Ferrara, poichè fu in persona, e probabilmente ancora abitò, in quella Città, avendo oltre all'Archivio Estense diligentemente interrogato le persone dotte, e pratiche di Ferrara. L'Opera sua in oltre fu scritta pochi anni dopo la morte di Alfonso I., e pubblicata sotto Ercole II. Io ne ho un'edizione fatta in Venezia dell'Anno 1551. ed altre ne furono fatte, ed una specialmente in Bologna del 1566. Il perche non può cadere sospetto, ch'egli parlando di D. Laura, errasse, o volesse far' errare i suoi Lettori, e massimamente vedendosi, che in un'Opera, composta tanti anni avanti alla lite di Ferrara, e varie volte ristampata, egli non mutò giammai ciò, che avea asserito di quel Fatto: cosa, che avrebbero potuto, e dovuto fargli fare i Ministri del Papa, se quella sua asserzione fosse stata falsa, e riconosciuta pregiudiziale agl'interessi della S. Sede, nè fosse stato ben certo allora, ch'egli scriveva una cosa vera pubblica, e notoria.

Il secondo è Jacopo Sansovino. Scrive questi nel Libro della Origine delle Famiglie Illustri d'Italia, che Alfonso I. ebbe per sue mogli Anna Sforza, poi Lucretia, & all'ultimo Laura Eufrochia Ferrarese. Questo Autore, benchè secondo l'uso d'altri Genealogisti nell'assegnar l'Origine e i Principj lontani d'alcune Famiglie, abbia preso degli sbagli, e si sia tal guisa d'Autori sospetti: nulladimeno parlando delle cose de' suoi giorni, merita piena fede, anche per attestato della Ruota Romana, perche in ciò non avea bisogno di pescare nelle antichità, nè di ricorrere a i Morti, giacchè potea tutto sapere dai Vivi, anzi dagli occhi proprj.

S. LXXXIX.

Testimonianza di Federico Scotto, di Marco Guazzo, e del Thevet per le Nozze di D. Laura.

IN terzo luogo succede Federico Scotto, il quale nel Tom. II. Lib. III. delle sue Risposte Legali trattando delle donazioni fatte alle Spose, scrive in tal guisa: *Exemplum ponerem in donamentis missis ab Alfonso Primo Duce Ferrariae D. Laurae Secundae ejus UXORI, & filiae beneficiarii ab illo ductae causa voti implendi.* Gitterei il tempo, se volessi rispondere alle miserabili eccezioni opposte a questo Autore dagli

Scrit-